

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



Certosa di San Lorenzo, Padula

LA SALUTE

Art. 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

LA SALUTE

La salute costituisce lo stato di benessere fisico, mentale e sociale, oggetto di specifica tutela da parte dell'ordinamento, che consente all'individuo di integrarsi nel suo ambiente naturale e sociale, essa è un diritto fondamentale, la cui violazione impone il risarcimento del danno: tutti hanno diritto ad essere curati, anche se non tutti hanno diritto a cure gratuite, destinate esclusivamente agli indigenti, cioè a coloro che non sono in grado di far fronte economicamente alle cure indispensabili per la propria salute.

Viene escluso qualsiasi obbligo a curarsi. È consentito il rifiuto espresso dal paziente di prolungare le cure mediche, lasciando che la malattia prosegua nel suo decorso naturale.

Il diritto alla salute coincide col diritto al rispetto dell'integrità fisica dell'individuo; ma esso comporta anche il diritto all'assistenza sanitaria infatti, con la riforma sanitaria del 1978, l'istituzione del servizio sanitario nazionale ha esteso l'obbligo dello Stato di assicurare le prestazioni sanitarie e farmaceutiche non solo agli indigenti, ma anche a tutta la popolazione.

La protezione della salute, intesa come diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche, è stata inserita anche nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Va infine osservato che il diritto alla salute comporta anche il diritto alla salubrità dell'ambiente, poiché la prevenzione di varie patologie impone di eliminare le cause dell'inquinamento ambientale.

CHIOSTRINO DEL REFETTORIO

Per accedere al Refettorio vi era sia l'ingresso principale, dal Cimitero, sia la porta laterale

attraverso il piccolo porticato di un giardino semi-nascosto. L'ingresso è dal vano di passaggio tra il chiostro della cucina e il grande corridoio centrale della Certosa ed è una delle parti, architettonicamente ed artisticamente, più significative della Certosa. Trattasi di un ambiente mutilo, in quanto il bel porticato su colonnine in pietra del primo '400 (superstite solo su un lato del giardino) è ciò che resta di un precedente chiostro che rimanda alla primitiva Certosa, prima cioè degli ampliamenti barocchi. Si è salvato, perché consentiva l'accesso del converso dalla cucina al refettorio senza passare per la clausura a lui interdetta, ovvero per il chiostro del Cimitero ove solo i Padri transitavano. Sulla sinistra entrando, risalta nella pavimentazione la maiolica con "Esculapio che nutre il serpente", di fattura più tarda.

ESCULAPIO NUTRE IL SERPENTE

Esculapio è una figura estremamente misteriosa per il suo legame con l'immortalità e i serpenti. Era infatti in grado di guarire chiunque (non a caso il suo simbolo, il serpente attorno al bastone è l'immagine comune delle nostre farmacie) motivo per cui venne ucciso da Zeus, perché garantendo eterna guarigione, gli uomini cominciarono a diventare immortali. Anche il serpente indica eternità per via del cambio pelle che richiama il rinnovamento da ciò che è vecchio a ciò che è nuovo. Esculapio guariva da qualsiasi malattia, anche quella della vecchiaia, rendendo chiunque potenzialmente immortale. Nel pannello sono evidenti motivi decorativi presenti in altri ambienti della Certosa, attribuito a Giuseppe Massa, 1739/1768.

DONATO E GIUSEPPE MASSA

Due maestri riggiolari, padre e figlio, custodi di una tradizione artigianale che aveva avuto i suoi albori nel medioevo ed aveva ripreso quota con la venuta a Napoli nel '400 di Alfonso di Aragona. Il termine napoletano riggiola deriva dal catalano rajola che si riferiva alla finestrella quadrata sovrastante i portali dei palazzi. È interessante notare come anche il termine maiolica derivi dall'isola di Maiorca caratterizzata in passato da una notevole produzione di ceramiche; a loro si attribuisce anche il chiostro maiolicato di santa Chiara a Napoli.